Parma

PRESENTAZIONE IL LIBRO HA PER PROTAGONISTA GENTE LONTANA DAI RIFLETTORI

Straordinari uomini normali: sono i «Giganti» di Lorenzetto

Tra le trentacinque interviste spicca la storia di Andreana Bassanetti

Luca Molinari

Presentazione alla Feltrinelli Da sinistra: Bocchialini, Bassanetti, Lorenzetto e Brambilla.

L'imprenditore che assume malati di cancro, l'operaio che ha salvato i bilanci della Fiat, la mamma che ha aiutato 60 mila genitori a cui è toccato il dramma di seppellire i loro figli. Stefano Lorenzetto nel suo libro «Giganti-italiani seri nel paese del blablà» (edito da Gli specchi Marsilio) offre al lettore trentacinque interviste di persone eccezionali nella loro normalità. Storie di «Giganti» invisibili in un Paese popolato da pigmei. Tra loro anche la parmigiana Andreana Bassanetti, fondatrice dell'associazione «Figli in Cielo», scuola di fede e di preghiera per coloro che hanno perso un figlio.

La presentazione del volume è avvenuta ieri pomeriggio alla Feltrinelli di via Farini alla presenza del direttore della «Gazzetta» Michele Brambilla, del giornalista Carlo Bocchialini e di Andreana Bassanetti. Demoralizzato dal deprimente spettacolo di un'Italia delle chiacchiere, in cui mancano personalità di spicco ed esempi da seguire, il più grande intervistatore italiano è andato in cerca di personaggi comuni di eccezionale valore.

«Le interviste contenute nel libro sono uniche – ha esordito Bocchialini –. Sono il frutto del lavoro di un perfezionista». Lorenzetto ha spiegato che le prime 50 pagine del libro «sono pagine desolate, perché raccontano lo spettacolo dell'Italia di oggi: un deserto in cui l'unica moneta che viene spesa è la chiacchiera. Ormai non è più importante cosa è vero, ma come lo sai raccontare». Le restanti 350 pagine sono positive e raccontano le storie di persone straordinarie che vivono lontane dal clamore e dai riflettori. «L'incontro con Andreana Bassanetti – ha spiegato l'autore - lo ricordo come punto fermo della mia vita. Sentire una madre che racconta la perdita della figlia avvenuta 25 anni fa, con un sorriso asciutto, ti commuove nel profondo». «Considero la mia storia un privilegio, una grazia – ha affermato Andreana Bassanetti –. Questo non significa che la morte tragica di un figlio sia qualcosa di bello: è tremendo. Subito dopo la morte di Camilla ero sottoterra come mamma, come psicologa, come donna, come essere umano. Passo dopo passo si sono spalancate porte che mi hanno aiutato ad affrontare questa realtà. Ho il privilegio di vivere in una famiglia spirituale composta da persone che hanno vissuto il mio stesso dramma, di vivere un anticipo di paradiso dove c'è verità, autenticità, condivisione, amore e ascolto. Oggi vedo nel dolore una vita nuova che sta sorgendo dentro le persone».

Michele Brambilla ha invitato a leggere il libro di Lorenzetto. «Le prime 50 pagine – ha affermato – sono un pugno nello stomaco, un racconto densissimo di spunti di riflessione». Riflettendo quindi sul significato del dolore, ha osservato: «Senza dolore non riusciamo a restituire il giusto valore a quello che abbiamo davanti. Possiamo ribellarci al dolore, oppure avere uno sguardo diverso su tutto quello che viviamo». Lorenzetto ha infine lodato il direttore Brambilla per il suo «straordinario editoriale su un barbone che non contava nulla nell'economia della città, ma che aveva mille persone al suo funerale». ◆

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLONTARIATO DA LUNEDI' A DOMENICA

Militi in festa: torna la Settimana della Pubblica

La sede dell'Assistenza pubblica.

Torna la «Settimana della Pubblica». Come da tradizione, i giorni compresi tra lunedì 6 e domenica 12 giugno, si tingeranno d'arancio, grazie alle tante iniziative messe in campo dai militi dall'Assistenza pubblica. Da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13, alcuni militi saranno presenti nei mercati rionali con un gazebo informativo e due mezzi: un'ambulanza e un pulmino per il trasporto disabili. Qui si potrà ritirare materiale sui servizi svolti dall'ente durante l'anno, lasciare il proprio nominativo in vista del prossimo corso di formazione per volontari a settembre, fare un'offerta all'associazione oppure diventare soci contribuenti, versando una quota minima di 15 euro. Due inoltre le serate conviviali organizzate nel cortile della sede di Gorizia: l'Aperipizza di martedì 7 giugno, alle 20, allietata dalle scenette in dialetto parmigiano dei «Fisc'én dl'Uisp». Venerdì invece serata a base di torta fritta e salume preceduta, alle 19.15, dalla classica bicicletta per le vie del centro storico e seguita, alle 22, dallo spettacolo della compagnia dialettale «I guitti di Roberto Veneri». Mercoledì alle 20.30, ci sarà un momento di educazione sanitaria rivolto a tutti: nella sede dell'associazione, si terrà la conferenza sulle «Emergenze tossicologiche in ambito extraospedaliero», a cura del Centro Anti Veleni di Pavia. Giovedì alle 20.45 al cinema Astra di piazzale Volta il servizio «Telefono Amico» offre alla città, in collaborazione con l'Ufficio Cinema del Comune, il film «Dobbiamo parlare» di Sergio Rubini. Domenica pomeriggio, infine, largo ai più piccoli con «La Pubblica dei bambini», dalle 15 in poi: tre isole gioco pensate per loro (Ambulanza dei pupazzi, Pompieropoli, Educazione stradale) e una golosa merenda offerta a tutti. «La Settimana della Pubblica – afferma il presidente Luca Bellingeri – è l'appuntamento in cui la nostra associazione si apre alla città e cerca di far incontrare, all'interno della sede, i militi, i soci e tutti quei cittadini che individuano nel nostro ente un punto di riferimento importante per il tessuto sociale della città. La manifestazione coinvolgerà anche i bambini, con un pomeriggio dedicato a loro: vorremmo che partecipassero in tanti, perché la Pubblica guarda al futuro e, per noi, far capire ai più piccoli i valori che ci contraddistinguono è un modo per veder crescere i volontari di domani». «Quest'anno – continua Bellingeri – la Settimana sarà ancora più preziosa: sabato ci saranno le premiazioni dei volontari: un giorno, ogni quattro anni, in cui ci fermiamo per dare il giusto riconoscimento a chi silenziosamente e instancabilmente mette a disposizione il suo tempo e impegno per le nostre attività a favore dei cittadini». ◆ **L.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOSTRA STORIA LA SCOPERTA DI UN DISEGNO DEL 1762 HA ISPIRATO «PARMA CITTA' FUTURA»

Il nuovo piazzale Risorgimento? E' stato progettato dal Petitot

Gli architetti: «Riportiamo alla luce l'arco che si trova ancora sotto la strada»

Pierluigi Dallapina

Progetto La zona dell'attuale piazzale Risorgimento secondo gli architetti del Parma urban center.

La scintilla l'ha fatta scoccare un disegno del 1762. Per la precisione, si tratta del disegno, realizzato dall'architetto francese Ennemond Alexandre Petitot, della facciata del casinetto che ancora oggi si trova al termine dello Stradone. Quando venne costruito, l'edificio si ergeva sulle antiche mura farnesiane, e poggiava su un grande arco che lo sosteneva. Quell'arco non è più visibile ma, come ha scoperto durante un sopralluogo Carlo Mambriani, docente di Storia dell'architettura, esiste ancora nelle cantine del «Petitot», un paio di metri sotto la sede stradale. Da questa scoperta è nata l'idea di riportare alla luce quell'elemento architettonico, ridisegnando la viabilità di piazzale Risorgimento, uno dei nodi più trafficati di tutta Parma. «Abbiamo pensato di liberare il Petitot dalla rotatoria che lo rende prigioniero», sintetizza Dario Costi, docente di Progettazione architettonica urbana e presidente del Parma urban center, prima di passare ad un'illustrazione più completa del progetto. «Per eliminare la rotatoria – spiega – si potrebbe spostare la sede stradale a sud est dell'edificio e poi realizzare due rotatorie davanti allo stadio Tardini». Una rotatoria collegherà lo Stradone con viale Partigiani d'Italia, mentre l'altra si connetterà con viale Pier Maria Rossi. «A questo punto si potrebbe realizzare uno scavo di circa due metri e mezzo attorno all'edificio, riportando così l'arco alla luce», aggiunge Costi. Il progetto, elaborato nell'ambito di «Parma città futura», non si limita a quanto descritto fin qui, in quanto prevede un ridisegno complessivo della viabilità attorno al Petitot, unito al recupero della cinta muraria ora sepolta fra i viali San Michele e Pier Maria Rossi. «L'intenzione – prosegue l'architetto – è di chiudere alle auto viale San Michele e di spostare il traffico su viale Pier Maria Rossi, guadagnando così lo spazio per creare un percorso verde ed una pista ciclopedonale lungo il viale prima occupato dalla strada». La pista – che adesso si trova fra i due viali ed è raggiungibile solo attraversando altre strade – arriverà al «Petitot», scenderà di un paio di metri, e fiancheggerà il retro dell'edificio, per poi sbucare davanti allo stadio Tardini, senza mai andare ad incrociare la viabilità ordinaria. E questo sarà possibile, come illustra Costi, in quanto le biciclette passeranno sotto la strada che collega le due rotatorie realizzate dietro l'edificio. «Grazie ai tavoli tematici organizzati con "Parma città futura" – conclude – intendiamo elaborare progetti a favore del recupero della memoria storica, della sicurezza, della valorizzazione degli spazi pubblici e della riconnessione fra il centro e le periferie». ◆

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Settecento

Era un punto di ritrovo della buona società

Conoscere la storia può aiutare a programmare il futuro. Un futuro migliore. Un esempio concreto lo fornisce il caso del «Petitot», l'edificio realizzato nella seconda metà del Settecento per accogliere la nobiltà che faceva sfoggio della propria ricchezza lungo il grande viale alberato (lo Stradone), e che in un futuro nemmeno troppo lontano potrebbe tornare ad essere un luogo di socializzazione, messo al riparo dal turbinio delle auto. «Originariamente, questo edificio era una sorta di balcone urbano affacciato sulla campagna, mentre ora è ridotto ad un'isola spartitraffico, per di più pericolosa da raggiungere», commenta Carlo Mambriani, docente di Storia dell'architettura, ripercorrendo la genesi di uno dei simboli di Parma. «Progettato dall'architetto francese Petitot, l'edificio venne realizzato fra il 1762 ed il 1764, al posto di una bottega in legno che si trovava al termine del grande viale dove sfilavano le carrozze dei nobili impegnati ad ostentare il proprio status sociale. Il ministro Du Tillot si impegnò a finanziare la realizzazione della facciata, per dimostrare che il potere pubblico incentivava l'iniziativa privata». L'edificio divenne quindi un caffè, un punto di ritrovo per l'alta società della Parma settecentesca. «Sulla terrazza – conclude Mambriani – d'estate veniva allestita una tenda per riparare i clienti dal sole. Sempre sulla terrazza, venivano organizzati concerti e spettacoli pirotecnici per attrarre il pubblico». ◆ P.Dall.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO CARIPARMA

Convegno I relatori hanno parlato di welfare.

Al welfare servono più diritti e meno limiti

Il nostro welfare sociale presenta forti e perduranti limiti: non è equo, non è efficace nel contrastare le situazioni di maggiore fragilità, manca di una misura nazionale di contrasto della povertà, ha risorse troppo scarse sui territori per servizi e interventi. Il comma 388 della legge di stabilità e il successivo Ddl del Governo prevedono che nel 2016 vengano approvati uno o più provvedimenti legislativi finalizzati all'introduzione di un'unica misura nazionale di contrasto alla povertà individuata come livello essenziale di assistenza; alla razionalizzazione delle prestazioni esistenti sottoposte alla prova dei mezzi; al riordino della normativa in materia di sistemi di interventi e servizi sociali. Si presenta quindi una opportunità per procedere ad una analisi e a un confronto che superi anche i limiti della delega per avviare una seria riforma del nostro sistema assistenziale, fondata su criteri di equità e di efficacia e finalizzata a costituire con i livelli essenziali di assistenza effettivi diritti anche in campo sociale. È questo l'insieme di tematiche che sono state affrontate nel corso del Convegno «Costruiamo il welfare dei diritti», svoltosi all'Auditorium del Carmine di Parma: promosso da Fondazione Cariparma assieme all'Associazione per la Ricerca Sociale, il convegno ha visto interventi di Emanuele Ranci Ortigosa (direttore scientifico Irs-Istituto per la ricerca sociale), Sergio Pasquinelli (Ricercatore Senior Irs) e Laura Rossi (assessore al welfare del Comune di Parma) con una introduzione di Paolo Andrei (presidente di Fondazione Cariparma). Le tematiche del convegno sono state la restituzione dell'omonima ricerca effettuata da Ars con il contributo di Fondazione Cariparma e di altre Fondazioni bancarie. Il testo «Ridefinire le politiche sociali su criteri di equità ed efficacia/Report territoriale» e il saggio di Emanuele Ranci Ortigosa «Verso un Welfare dei Diritti» sono scaricabili dal sito di Fondazione Cariparma. ◆ **r.c.**